



Antimo Cesaro

Breve trattato sul lecchino

Libreria
Scalfarelli



i Delfini

La nave di Teseo

“Il leccchino è sintesi sublime di disposizione e arte, di natura e cultura, di attitudine e abilità, di genio e capacità organizzativa. Quest’essere straordinario deve dimostrare di possedere e coltivare una virtù fondamentale: la pazienza. Egli sa di dover leccare oggi per incassare domani. A furia di ingoiare rospi, sorridere a comando, applaudire e leccare scarpe e altro, con modestia, senza fiatare, il leccchino assumerà via via posizioni di sempre maggiore rilievo nell’ambito di un ministero, di un’università, di un movimento politico, di un ordine professionale. Proprio al raggiungimento del culmine della carriera si consuma il dramma esistenziale del nostro Campione: si renderà conto di non avere più a disposizione scarpe o natiche per le quali valga veramente la pena adoperarsi.”

Attraverso la storia e la letteratura – da Aristotele a Dante, da Machiavelli a Musil – Antimo Cesaro descrive il ritratto impietoso di una creatura immortale: il leccchino.

Antimo Cesaro (Napoli, 1968) insegna Scienza e filosofia politica e Teoria del linguaggio politico presso l’Università della Campania “Luigi Vanvitelli”. È stato membro del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, deputato e sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività culturali.

Autore di numerosi saggi sul pensiero politico e la filosofia delle scienze sociali, tra le sue ultime pubblicazioni i lavori monografici *Lingua gladio et pecunia* (2011), *La politica come scienza* (2013), *Arcana tabula* (2016) e *Il sovrano demiurgo* (2018), nonché le edizioni critiche del cinquecentesco *Discorso sul liocorno* di Ambroise Paré (2014) e della *Città del Sole* di Tommaso Campanella (2018).

